Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

LA DISOCCUPAZIONE MINACCIA MIGLIAIA DI EDILI

Bisogna far spendere i miliardi stanziati per le case popolari

50.000 vani di lusso sfitti mentre 12.000 famiglie vivono in baracche - Il Comune deve spendere ancora 25 miliardi per le opere pubbliche - Le conclusioni del convegno sull'edilizia

La crisi edilizia a Roma c'è; non ha ancora profondamente colpito l'economia della città, ma ha colpito gravemente quella della provincia. Un duro colpo ai redditi e all'economia cittadina si avrà se la situazione di crisi andrà avanti, se non si creerà un movimento di lavoratori e di opinione pubblica che abbia la forza di imporre la piena utilizzazione degli stanziamenti che Enti pubblici e Stato hanno a disposizione per la costruzione di alloggi popolari e di opere pubbliche.

Al convegno per la piena occupazione della manodopera edile, che si è svolto ieri alla sala dei commercianti, la crisi è stata tratteggiata da cifre, da fatti, oltre che da personaggi vivi, che dall'industria edile hanno tratto e traggono il loro sostentamento. E' il caso del carpentiere Furiazzi (di chiara origine settentrionale, ma che da 30 anni vive e lavora a Roma). «Per trovare lavoro — ha detto Furiazzi — ho dovuto girare un mese, di cantiere in cantiere, e alfine ho trovato una occupazione che mi ha consentito di lavorare per 30 giorni; ora sono da capo di nuovo. Sono 30 anni che faccio questo mestiere, eppure ancora oggi abito con la mia famiglia in una specie di baracca che non è tutta per me, ma che condivido con un'altra famiglia. Pago 8 000 lire al mese di fitto per una sola stanza (nella baracca) e per il comodo di cucina».

Questo operaio, dalla corporatura massiccia, anziano, che per trent'anni ha costruito case, opere pubbliche, che da una decina di anni paga l'INA-Casa, parlava del suo dramma quasi impersonalmente; cioè non ne faceva un caso individuale, conscio che caso singolo non è, ma fenomeno di massa a Roma, dove l'INA-Casa tiene fermi 29 miliardi mentre gli alloggi più modesti — e distanti perfino sedici Km. dal centro — costano d'affitto dalle 20 alle 25 mila lire. Ci sono le aree già acquistate, ma i muri maestri non salgono speditamente. Perché? Forse perché il mercato dei fitti deve mantenersi a un certo livello? Forse perché si vuole coprire le spalle ai grandi dell'edilizia che tengono 11 mila alloggi, di lusso e medi, pari a 50 000 vani, tuttora sfitti? Forse perché ad ogni costo i fitti delle case medie non devono scendere a meno di 24 000 lire mensili ed un appartamento non deve costare meno di 750 mila-800 mila lire a vano? Forse perché il prezzo delle aree non deve diminuire a nessun costo?

Queste domande sono più che lecite quando Enti pubblici come l'INA-Casa, l'Istituto Case popolari e l'INCIS hanno miliardi a disposizione e li tengono nelle casseforti, ignorando la disoccupazione degli edili e la fame di case a basso fitto che l'iniziativa privata non ha placato nè intende placare. Da un censimento condotto dai Vigili del Fuoco e dai Vigili Urbani per incarico della Commissione consiliare per la casa, risulta che a tuttoggi ben 12 000 famiglie vivono ancora in baracche e grotte; se consideriamo che altre migliaia e migliaia di famiglie vivono in coabitazione o in case antigieniche, si può affermare che a Roma occorrono ancora 50.000 alloggi popolari per soddisfare il bisogno della casa di famiglie a reddito basso e bassissimo. Fra queste migliaia di famiglie moltissime sono quelle degli edili.

A parte il problema assillante della casa, va prendendo forma quello ancora più assillante del lavoro, in una città come la nostra dove l'industria edile ha avuto un ruolo dominante, e dove le altre industrie non hanno caratteristiche tali da assorbire notevoli aliquote di manodopera.

«Dopo tanti anni — ha detto il lavoratore edile Tarquini — c'è una processione verso i cantieri: operai specializzati che fino a poco tempo fa non avevano preoccupazione di trovare lavoro, ora bussano ai cantieri e chiedono di poter lavorare, magari anche una sola settimana, in vista delle feste».

Ma se i lavoratori specializzati e qualificati stentano a riccuparsi, quale sorte attende le migliaia di manovali? Già nell'entroterra della provincia di Roma e delle altre provincie del Lazio i riflessi della crisi edilizia si sono manifestati con acutezza. Ora è la stessa Capitale che sta per essere duramente colpita. Basti pensare che se la situazione non dovesse essere modificata si potrebbe arrivare, in un breve giro di tempo, ad un minore impiego di 10 000 lavoratori nel settore; ciò equivarrebbe a una riduzione del reddito di ben 20 miliardi annui, con i conseguenti riflessi sull'intero mercato di consumo.

Eppure, in una situazione di questo genere, le opere pubbliche, nel corrente anno, rispetto a quello precedente, si sono ridotte di un terzo, e il Comune non ha utilizzato nè sembra voler utilizzare i mutui previsti dalla legge per la esecuzione delle opere pubbliche. Nel giro di 5 anni, che stanno per scadere, il Comune poteva utilizzare mutui per 55 miliardi: ne ha utilizzati 30, e 25 miliardi non sono stati utilizzati.

Ecco uno dei compiti principali che stanno di fronte al movimento sindacale romano, e ai lavoratori edili in primo luogo: imporre che tutti i fondi siano utilizzati subito per frenare la crisi che proprio nel mezzo dell'inverno sta per gettare, o ha di già gettato, migliaia di lavoratori e le loro famiglie nella disperazione; non solo, ma altri stanziamenti debbono essere fatti; deve essere incoraggiata l'edilizia popolare con tutti gli accorgimenti possibili.

Si tratta di rimuovere dalla impassibilità le autorità comunali e governative, i dirigenti degli Enti pubblici, e di far comprendere loro che rimanere indifferenti di fronte al complesso problema della crisi edilizia, in una città dove l'edilizia rappresenta una delle maggiori industrie, è una colpa grave, imperdonabile.

Se resistenze ci sono ad una politica di piena utilizzazione della manodopera edile, che nulla hanno a che vedere con gli interessi della città e dei cittadini, queste vanno vinte. E si possono vincere attraverso l'unità delle forze sindacali (anche la CISL ha gettato lo allarme nei giorni scorsi) e di tutti i lavoratori edili. Attorno a questa unità deve essere creato un largo movimento di opinione pubblica; prima di tutto dei lavoratori che hanno bisogno di alloggi, e poi di tutti coloro che sono collateralmente, o indirettamente, interessati all'industria edilizia.

Questi lo spirito e le conclusioni del Convegno.

La relazione introduttiva è stata tenuta dal segretario del Sindacato provinciale edili, on. Claudio Cianca, e il dibattito è stato concluso dal segretario della CdL Mario Mammucari. Sono intervenuti nella discussione i lavoratori Furiazzi, Mezzetti, Tarquini, Balducci e Tamberi; il dott. Giovanni Berlinguer. Erano presenti al convegno la segreteria della Camera del Lavoro, numerosi consiglieri comunali e provinciali tra i quali Anna Maria Ciai, Maria Michetti, Venturini, Giunti, Cesaroni; l'assessore alla provincia Moronesi; l'on. Compagnoni e il senatore Minio. Il convegno è stato presieduto dal segretario generale della FILLEA nazionale, Capodaglio.

IL «BIONDINO» E' STATO SCARCERATO IERI MATTINA ALLE 10 DOPO 3 ANNI E 6 MESI DI DETENZIONE

"Ho sofferto molto,, ha detto Egidi uscendo dal carcere

Sulla via del ritorno ha dato la libertà a «Gigetto», il passero che gli aveva tenuto compagnia nella cella di Viterbo
L'abbraccio della moglie e dei figli - Il direttore del carcere ha parole di lode per il «detenuto modello» - «Vi ringrazio tutti»

Alle 10 precise di ieri mattina il cancello del Carcere di Santa Maria in Gradi si è aperto dinanzi a Lionello Egidi dopo 3 anni e 6 mesi di detenzione. Il «biondino» si è fermato per qualche istante frugando intorno con lo sguardo poi si è avviato a grandi passi lungo la breve discesa che porta ad un altro cancello. L'ultimo Stringeva in una mano una valigia marrone e nell'altra una gabbietta con un passero «Gigetto».

Nello stesso istante la moglie Teresa Lemma, e i figli Mario Silvana ed Enzo gli si sono precipitati incontro: «Lionello papà papà papà». Dal lungo commosso abbraccio la donna si è sciolta con il volto rigato di lacrime: un pianto di gioia però, confuso al sorriso, non quello disperato e convulso che la notte del 28 novembre 1955 interruppe il presidente D'Arnario mentre pronunciava la condanna a 26 anni di carcere per l'omicidio di Annarella Bracci. Poi Egidi e i familiari sono scomparsi in un'auto sotto il lampeggiare ininterrotto dei «flash» dei fotografi.

L'attesa per la scarcerazione è cominciata presto. Alle 8 una fila di auto dei giornalisti stazionava già dinanzi all'ingresso del carcere. Gli agenti di custodia sorridevano: «Avete voglia di prendere freddo, non uscirà prima delle 10». Infatti così è stato.

Alle 8,45 sono arrivati i familiari di Lionello: Teresa Lemma, i figli Marco di 7 anni, Silvana di 5 ed Enzo di 3, la sorella Lidia e il marito di costei Giuseppe Calabresi. Raggranellando a fatica un po' di denaro la moglie e i bimbi avevano indossato per l'occasione degli abiti nuovi che rendevano più evidente il loro impaccio.

Teresa Lemma ha trascorso le ultime ore precedenti la liberazione del marito in preda ad un'ansia incontenibile che non l'ha abbandonata nemmeno durante la notte impedendole di riposare. Alle 6 di ieri mattina era già pronta alla partenza che è avvenuta dalla casa dei coniugi, i coniugi Calabresi, in via Angelo Fava a Monte Mario. La donna e i bimbi sono stati infatti ospiti dei parenti nei giorni scorsi trasferendosi presso di loro dalla vecchia abitazione nel lotto 18 di Primavalle.

I coniugi Egidi hanno intenzione di lasciare definitivamente la borgata dove hanno vissuto per tanti anni e di trasferirsi proprio nell'appartamento di via Angelo Fava. Tale decisione sarebbe stata presa nel corso degli ultimi colloqui avvenuti fra Lionello e la moglie nel parlatorio di Santa Maria in Gradi.

Più tranquille sono state le ultime giornate del «biondino» nel penitenziario. La notizia della favorevole sentenza pronunciata dalla Corte di Cassazione gli è stata recata, come è noto, domenica scorsa dalla moglie. Nell'apprenderla, Egidi non ha mostrato una eccessiva emozione ed ha spiegato: «Avevo molta fiducia ed ero sicuro che avrei finito con ottenere giustizia».

Da quarantotto ore il giardiniere aveva abbandonato la cella dove era stato rinchiuso, solo, dal 3 maggio 1956 — data in cui vi era giunto dal carcere di Firenze — per essere trasferito nello speciale reparto per i liberandi. Questo, le cui stanze sono arredate confortevolmente come quelle di un albergo (letto normale, tavolo, sedie, armadio, specchio) serve ad isolare il detenuto dalla vita comune del carcere e a dargli quasi la sensazione nuova dell'imminente libertà.

Dalla cella Egidi ha portato con sè una sola cosa, la piccola gabbia in cui era rinchiuso «Gigetto». Un mese fa il passero era caduto in un giardino del penitenziario. Lionello lo aveva raccolto, curato e nutrito amorevolmente. «Quando uscirò di qui — aveva detto agli altri detenuti — libererò anche lui».

Del comportamento del giardiniere il direttore di Santa Maria in Gradi, dottor Vincenzo Marolda, ha detto: «E' stato un detenuto modello, non ha mai avuto rapporti o punizioni. L'ho conosciuto subito dopo l'arresto giacchè allora ero vicedirettore di Regina Coeli e l'ho sempre giudicato allo stesso modo. E' disciplinato, buono, arrendevole e molto attaccato al lavoro. Qui abbiamo due chiostri preziosi, uno duecentesco e uno quattrocentesco, con magnifici giardini ai quali Egidi si è dedicato con la sua esperienza di specialista».

DOPO 3 ANNI E 6 MESI — L'abbraccio fra Lionello Egidi e la moglie subito dopo la scarcerazione

«Quando ha avuto la notizia della scarcerazione — ha proseguito il dottor Marolda — ha continuato a lavorare come in passato. Mi ha chiesto una sola cosa, per la prima volta: poter suonare la fisarmonica nella sala di ricreazione dove sono ammessi esclusivamente i detenuti che si comportano meglio. Naturalmente l'ho accontentato. In questi giorni ho avuto frequenti colloqui con lui».

Ieri mattina, verso le 9,30, il capo degli agenti di custodia ha raggiunto la stanza di Egidi: «Lionello, ci siamo — ha detto sorridendo. E' ora di andare». Il «biondino» ha raggiunto l'ufficio matricola dove sono state sbrigate le formalità consuete: firma dell'apposito registro e ritiro degli effetti personali. Subito dopo ha avuto luogo un incontro con il direttore per il commiato che è stato molto caloroso.

Allorchè infine è apparso sulla soglia del penitenziario la piccola folla di curiosi, che era andata via via raccogliendosi, si è accalcata al cancello esterno, dietro la fitta siepe di giornalisti e di fotografi. Egidi indossava un cappotto marrone, una sciarpa a quadri gialla e marrone, un basco nero. Il volto, dall'abituale espressione composta, è rimasto immutato e giovanile malgrado i 39 anni, solo qualche ruga di più lo increspa intorno agli occhi ed alla bocca.

Prima di salire sull'auto della polizia — una «millequattro» nera targata Viterbo 8334 — Lionello si è rivolto preoccupato alla folla che lo stringeva da ogni parte: «La gabbietta? Dov'è finita?» - Qualcuno che l'aveva tenuta mentre egli abbracciava la moglie e i figli gliel'ha restituita.

Seguita da un corteo rumoroso di altre vetture, la «millequattro» ha raggiunto la sede della questura locale, in piazza del Collegio, dove altre formalità dovevano essere espletate. Dalle 10.10 alle 11 Egidi è stato trattenuto negli uffici per il rilievo delle impronte digitali, la esecuzione di foto segnaletiche e la consegna del «foglio di via obbligatorio». Nel frattempo altra folla si è raccolta nella piccola piazza.

Ad un tratto una vecchietta sconosciuta ha chiesto che le fosse indicata Teresa Lemma. L'ha raggiunta e le ha chiesto: «Siete contenta?». «Sì, certo, finalmente». «Ringraziamo Dio sono contenta anche io». «E grazie a tutti voi che ci avete aiutato» - ha concluso la moglie di Egidi commossa.

Alle 11,10 infine il corteo di auto si è riformato ed ha abbandonato Viterbo per raggiungere Roma. Lungo il viaggio Lionello si è separato da «Gigetto» lasciandolo volare via dal finestrino della vettura su cui aveva preso posto con la famiglia.

Congedandosi dai giornalisti il «biondino» ha detto: «In carcere ho sofferto molto, non per me, ma pensando alla condizione di mia moglie e dei bambini. Sapere che Teresa lavorava disperatamente per tirare avanti riuscendo a mettere insieme qualche migliaio di lire lo ho cercato di aiutarla mandandole ogni mese le 3700 lire che guadagnavo in carcere, ma non poteva certo bastare».

«In questi ultimi tempi — ha proseguito — ho sognato spesso mio padre che diceva "Stai tranquillo, per Natale tornerai a casa", e il sogno si è avverato. Ora ho tanto bisogno di stare tranquillo e soprattutto di lavorare».

«Vi ringrazio tutti per quello che avete fatto e per avermi aiutato a sostenere la mia innocenza. Speriamo che gli uomini riescano a fare giustizia completa». Dopo qualche istante ha concluso con amarezza: «Questa storia mi ha levato dieci anni di vita».

Nel pomeriggio, dopo essersi incontrato con i suoi difensori, gli avvocati Adolfo Salminci e Donato Marinaro, Egidi si è recato nella questura di San Vitale per consegnare il «foglio di via». Poi è tornato nella sua casa di Primavalle: la moglie e i bambini lo attendevano nel piccolo appartamento rallegrato da un albero di Natale.

GIORGIO GRILLO

IERI SERA AL CONSIGLIO PROVINCIALE

Discussa la sorveglianza all'ospedale psichiatrico

La questione dell'idoneità del personale religioso in un intervento dell'assessore Marroni - Ordine del giorno unanime sul porto di Civitavecchia

Il Consiglio provinciale ha tenuto la sua ultima riunione prima di Natale. Farà festa in questi giorni, ma terrà ancora due riunioni prima di Capodanno: il 27 e il 30, e ben quattro subito dopo l'Epifania.

La seduta di ieri è stata dedicata alle interrogazioni e alla discussione di una mozione su Civitavecchia presentata dalle sinistre e di una interpellanza, sempre sul porto, presentata da un d.c.

Su una interrogazione del d.c. Sales e sulla risposta che ad essa ha dato l'assessore Marroni, è stata richiamata la vivissima attenzione del Consiglio nella prima parte della seduta. Il consigliere della minoranza aveva domandato chiarimenti circa la «progettata sostituzione» del personale religioso del manicomio provinciale di Santa Maria della Pietà con personale laico. Il compagno Marroni ha dato una spiegazione esauriente dei fatti, ricordando i precedenti gravissimi che hanno condotto, da parte dell'Ordine religioso che detiene il servizio infermieristico, alla denuncia della convenzione che regola i rapporti tra l'Amministrazione e il personale religioso dell'ospedale.

Tempo fa l'attenzione della Amministrazione fu richiamata dal verificarsi di tre fatti molto gravi accaduti all'interno dell'ospedale e la cui responsabilità fu attribuita al negligente comportamento del personale religioso addetto alla cura dei ricoverati. Il primo di questi fatti portò alla morte di un paziente, al quale fu applicata una pomata mercuriale in dose eccessiva. Il secondo episodio portò all'avvelenamento di 6 ricoverati e di un infermiere, ai quali, invece di un purgante, fu somministrato acido muriatico diluito. Un caso di avvelenamento ebbe conseguenze molto preoccupanti. Il terzo episodio ebbe per protagonista un ex commissario di pubblica sicurezza di cui tempo fa si occuparono le cronache dei giornali (sparò e ferì un frequentatore dell'ippodromo delle Capannelle e fu in conseguenza di questo gesto ricoverato al manicomio). L'ex funzionario della polizia riuscì ad accumulare una quantità rilevante di sonnifero con la quale si diede la morte.

Questi fatti — ha ricordato l'assessore all'assistenza — furono denunciati all'Autorità giudiziaria e portarono all'accertamento dei requisiti professionali del personale religioso, che nella grandissima parte dei casi risultò inidoneo a svolgere le mansioni non solo di capo-reparto ma di semplice infermiere psichiatrico, che richiedono doti speciali e particolari requisiti.

Nel settembre scorso, mentre l'Amministrazione procedeva all'esame di una situazione divenuta così drammaticamente evidente, l'Ordine religioso al quale le suore appartengono (quello di Santa Caterina da Siena) denunciò la convenzione. Le trattative che erano in corso furon ocosì interrotte, poi vennero riprese e sembrano ora avviate a soluzione in senso soddisfacente. L'Amministrazione si preoccuperà di affidare i servizi a personale di sicura qualifica e nei ruoli di capo-reparto si farà gradualmente posto anche a personale laico in possesso di ogni requisito di legge.

La replica del consigliere d.c. è stata piuttosto imbarazzata. Sales si è limitato ad annunciare la presentazione di una mozione su questo tema.

La discussione sul porto di Civitavecchia ha portato all'approvazione concorde di un ordine del giorno sottoscritto dai compagni Volpi, Modesti, Fiore, dal compagno socialista Arciprete, dai d.c. Andreoli, Simonelli e Mechelli e dal liberale Cutolo. Con questo ordine del giorno, il Consiglio provinciale, considerata la urgenza che i disegni di legge relativi alla creazione del consorzio autonomo del porto di Civitavecchia, del punto franco e dell'impianto della zona industriale siano discussi rapidamente al fine di realizzare le esigenze di Civitavecchia e della stessa Capitale; fa voti perchè i predetti disegni di legge siano immediatamente discussi dalle commissioni in sede deliberante. Il Consiglio ha dato mandato all'avvocato Bruno di rappresentare ai presidenti delle Camere questa esigenza.

Come ha ricordato il compagno Volpi intervenendo nel dibattito, giacciono presso le commissioni della Camera e del Senato due diversi progetti di legge per la creazione dell'ente autonomo portuale: uno dei comunisti che prevede l'ampliamento e il potenziamento del porto, attualmente inadeguato e causa del declino dei traffici rispetto all'incremento che si registra per tutti gli altri porti italiani. Il progetto comunista prevede anche l'istituzione della zona franca e il piano regolatore della zona industriale. L'altro progetto è dei d.c. e si limita a considerare strettamente i problemi della ricostruzione del porto.

L'approvazione di un progetto di legge adeguato alle esigenze di Civitavecchia è indispensabile per lo sviluppo dei traffici e si ripercuoterebbe beneficamente sull'economia della nostra città, che in Civitavecchia ha il suo porto naturale, e su quella di tutto l'entroterra laziale e delle regioni vicine.

Volpi ha auspicato che il porto di Civitavecchia sia messo in grado di accogliere anche le petroliere di grande tonnellaggio e ha messo in dubbio l'opportunità della costruzione del porto-isola di Palo da parte della Purfina.

Nella discussione sono anche intervenuti il compagno socialista Arciprete, il missino Zanframundo, il liberale Cutolo, i d.c. Mechelli e Simonelli e il presidente Bruno.

La seduta si è conclusa con lo scambio degli auguri per Natale.

Hanno pronunciato parole di circostanza il presidente Bruno, il compagno Fiore, il democristiano Andreoli e il repubblicano Morandi.

Le manifestazioni per il tesseramento

Assemblee e manifestazioni per il tesseramento al PCI ed alla FGCI per il 1958 continuano a svolgersi con particolare intensità. Oggi alle ore 20, assemblea generale e festa del tesseramento alla sezione di SAN SABA, con l'intervento del compagno Stanislao Bruscani.

Domani, domenica, assemblee e feste si svolgeranno: al PORTONACCIO alle 17,30, con Otello Nannuzzi; alle CAPANNELLE alle 18, con Mario Mammucari; a LAURENTINA alle 19, con il senatore Massini; a PIETRALATA alle 16, con l'on. Marchioro; a BORGHESIANA alle 16, con Leda Colombini; a CAMPO MARZIO alle 17, con Enzo Lapicirella; a VILLA GORDIANI alle 15, con Giacomo Onesti; a QUADRARO alle 10,30, con Nino Franchellucci.

Una manifestazione della gioventù comunista della zona dei Castelli avrà luogo domani alle ore 17 alla Casa del Popolo di GENZANO, con l'intervento del compagno Pietro Zatta: verranno premiati i circoli ed i singoli giovani che si sono distinti in questa prima fase dell'attività di tesseramento e reclutamento. Una serata della gioventù avrà luogo alle 17 ad Acilia.

Domattina, infine, in occasione della «Giornata del tesseramento» della FGCI, i membri del comitato federale parteciperanno all'attività dei circoli giovanili secondo questo elenco: Picchetti a MONTE VERDE VECCHIO; Zatta a PRIMAVALLE; Colombi a CASILINA; Marchionne a TORPIGNATTARA; Garofolo a PONTE MILVIO; Marconi a PRENESTINO; Rosati a VALLE AURELIA; Gnchini a TRIONFALE; Boccanera a TUSCOLANO; Pari a TIBURTINO; Gabriele a CAPITELLI.

Assemblea a Maccarese

Domattina, domenica, a Maccarese avrà luogo l'assemblea generale dei mezzadri per discutere le rivendicazioni che dovranno essere avanzate alla presidenza dell'IRI e alla direzione dell'azienda per il pagamento delle migliorie e la revisione del contratto. Alla riunione parteciperà la segreteria della C.d.L., il segretario provinciale della Federmezzadri, Mossi, e il segretario della Federmezzadri nazionale, Borghi.

Nozze Tedesco-Mileto

Stamane in Campidoglio i compagni Giuseppe Tedesco e Liliana Mileto saranno uniti in matrimonio dal compagno Mario Mammucari. Ai novelli sposi, i più vivi auguri.

L'industriale edile conte Ticca fallito per tre miliardi e mezzo

Così ha deciso la competente sezione del Tribunale — Era presidente della società di costruzioni «Alta Italia» — Irremovibili i creditori

Mentre perdura il clamore suscitato dal minacciato fallimento per sette miliardi del conte Mario Vaselli, un altro industriale edile della nostra città, il cavaliere del lavoro e conte di S. Ilario, Giovanni Maria Ticca, è stato dichiarato fallito dalla competente sezione del Tribunale di Roma con un passivo di tre miliardi e mezzo di lire. Fino all'ultimo il conte Ticca ha tentato di raggiungere un compromesso con i suoi creditori, ma tutto è stato inutile. Il concordato da lui proposto è stato respinto ed i creditori hanno insistito sulla richiesta di fallimento.

Il conte Giovanni Maria Ticca era ritenuto fino a poco tempo fa, un costruttore dalla solida posizione finanziaria. In via del Tritone 125 ha sede la società costruzioni Alta Italia, della quale egli è presidente, una impresa che ha eseguito numerosi lavori in Lombardia, nel Lazio, in Sardegna e nella Umbria e, pare, al costruendo aeroporto internazionale di Fiumicino.

Nella nostra città il conte Ticca ricopre numerose cariche onorifiche. E' uno dei consiglieri dell'Automobile club, è presidente della società industria metallurgici e abrasivi, è presidente e consigliere delegato della società per azioni Beni romani, è amministratore di altre società. Egli possiede alcune fattorie modello nella natia Sardegna e nell'agro di Palestrina.

Secondo quanto è stato possibile apprendere, le cause del fallimento sarebbero da ricercarsi nella pesante situazione che si è venuta a creare nel settore dell'edilizia. Il conte Ticca, in questi ultimi tempi, era stato costretto ad impegnarsi con numerose banche, presso le quali fruiva di un credito pressocchè illimitato, per far fronte ai propri impegni.

Il disavanzo dell'industriale ammonterebbe ad un miliardo e mezzo. Egli difatti può opporre ai tre miliardi e mezzo di passivo, un attivo di soli due miliardi.

Una baracca distrutta dal fuoco

La baracca di Giuseppe Rangucci di 55 anni, sita in via del Gelsomino 67, è stata distrutta da un violento incendio, ieri sera alle ore 24.

Il Rangucci, nel tentativo di spegnere le fiamme, è leggermente ustionato alle mani ed è stato medicato al Santo Spirito.

Padre e figlio ustionati dalle fiamme

Bruno Zevola di 9 anni, e suo padre Fernando di 33 anni, orefice, abitanti in via Urbani n. 82, sono stati medicati al S. Giovanni e giudicati guaribili in 15 giorni da alcune ustioni alle mani e al volto. Il ragazzo, verso le 16, aveva smacchiato la camiciola con la benzina e si era messo davanti alla stufa elettrica per farla asciugare.

L'indumento aveva preso fuoco ed il padre del giovane, nel tentativo di spegnere le fiamme, riportava anch'egli alcune ustioni.

Sospeso lo sciopero degli studenti

Lo sciopero degli universitari è stato sospeso ieri, essendosi appreso, seppure non ufficialmente, che il Consiglio superiore della pubblica istruzione si riunirebbe oggi per discutere del problema dell'esame di Stato.

Conferenza sui satelliti artificiali

Domani mattina alle ore 10, presso il circolo della FGCI di Trionfale, il compagno Giovanni Berlinguer parlerà alla gioventù del quartiere sul tema: «I satelliti artificiali sovietici strumenti al servizio della pace e del progresso umano».

Assemblee popolari indette sul tema «Resistenza e Costituzione»

Domani, domenica, alle ore 10,30 in Piazza Pia ad Anzio si svolgerà una manifestazione unitaria antifascista indetta dal PCI, PSDI, PSI, PRI, ANPI, FGCI, ANPPIA e Camera del Lavoro sul tema: «La Resistenza in difesa della Costituzione». Parleranno alla manifestazione: l'on. Carla Capponi, l'on. Mario Zagari, l'avv. Romualdi, l'avv. Luigi Cavalieri.

Un comunicato dell'ANPI, intanto, informa che il Comitato Direttivo provinciale dell'ANPI si è riunito nei giorni scorsi, unitamente ai dirigenti delle sezioni della città e della provincia e ai rappresentanti delle formazioni partigiane già operanti in Roma, per esaminare lo sviluppo dell'azione antifascista in corso per la convocazione del Raduno partigiano in Roma.

La manifestazione indetta dal Comitato Promotore Nazionale al teatro Adriano il 1 dicembre è stata seguita da una rinnovata attività dei partigiani e degli antifascisti nei quartieri della città e nei comuni della provincia. Assemblee e comizi sono stati tenuti negli ultimi giorni al Celio, a Centocelle, a Borgata Gordiani, a Monte Mario, a Nettuno, a Velletri; la gioventù antifascista ha manifestato unita domenica scorsa al cinema «Verbano»: altri comitati unitari antifascisti sono sorti nella nostra provincia e sono al lavoro per ottenere la convocazione del Raduno.

L'ANPI provinciale, raccogliendo l'invito partito da numerosi comitati antifascisti, invita i partigiani a farsi promotori nei quartieri e nei comuni della provincia di assemblee popolari, che in occasione del primo Decennale dell'approvazione della Costituzione Repubblicana ricordino ai cittadini e alle giovani generazioni l'alta conquista democratica nata dalla Resistenza e riaffermino la esigenza di dare piena attuazione alla Carta Costituzionale della Repubblica.

Queste assemlee sul tema «Resistenza e Costituzione» saranno l'occasione, dal 29 dicembre al 12 gennaio, per un nuovo incontro unitario intorno agli ideali che sono a fondamento del nostro Stato e segneranno un altro deciso passo verso la prossima convocazione in Roma del Raduno Nazionale della Resistenza.

E' morto il compagno Benedetto Magnolia

Si è spento giovedì il compagno Benedetto Magnolia della sezione Trionfale. Nato a Paliano il 10 luglio 1889, il compagno Magnolia aderì giovanissimo al Partito Socialista Italiano e nel 1921 passò al Partito Comunista. Combattente tenace ed indomabile subì un primo processo nel 1925 per attività antifascista. Fu in seguito più volte condannato dal Tribunale Speciale, e subì carcere e confino. Profondo cordoglio e rimpianto ha lasciato il compagno Magnolia presso i compagni e gli antifascisti del quartiere Trionfale e di Roma tutta. Nella giornata di ieri la sua salma è stata visitata dai compagni Terracini, D'Onofrio e da numerosissimi compagni di lotta. Esprimiamo alla famiglia del caro compagno scomparso il più profondo cordoglio. I funerali del compagno Magnolia si svolgeranno oggi, sabato 21 alle ore 14.30 partendo dalla casa dell'estinto in Via Andrea Doria 67.

Speciali automezzi alle Legioni dei carabinieri

Presso la sede del comando generale ha avuto luogo ieri mattina la consegna di un primo contingente di speciali automezzi a tutte le legioni della Arma dei Carabinieri. Alla cerimonia erano presenti il Primo presidente della Corte di Cassazione S.E. dottor Ernesto Eula, il Procuratore generale della Corte di Cassazione S.E. il dottor Donato Pafundi e altri magistrati che sono stati ricevuti dal comandante generale dell'Arma, generale di Corpo d'Armata Luigi Morosini e da ufficiali del suo stato maggiore.

Ogni automezzo è dotato di un completo laboratorio fotografico, di macchine per la ripresa cinematografica e la proiezione, nonchè fari alimentati da un gruppo elettrogeno, un ufficio, una speciale cassetta con i raggi ultravioletti ed il necessario per il rilievo delle impronte e registratori magnetici. Ogni automezzo potrà collegarsi con il comando per mezzo di un impianto radio a modulazione di frequenza che trasmette su onde cortissime. Inoltre il telefono di bordo potrà essere allacciato a qualsiasi rete telefonica.

L'equipaggio sarà composto di otto uomini.

Le offerte per la Befana dell'Unità

Nell'elenco di ieri figurano l'Ambasciata sovietica, la Legazione romena, il compagno on. Luigi Longo, l'on. Ravagnan, la «Fotoincisione Impero», la cartoleria Traiana, il personale del targhettario dell'Unità

L'elenco delle offerte giunte ieri per la Befana dell'*Unità* è aperto dall'Ambasciata della URSS, che ha inviato al comitato organizzatore la somma di lire 30 mila. La Legazione della Repubblica romena, dal canto suo, ha fatto pervenire un'offerta di 10.000 lire. Gradite ospiti della nostra città, le due rappresentanze diplomatiche hanno contribuito, con un gesto di amicizia, al successo dell'iniziativa che porterà un dono e procurerà una giornata di festa a centinaia di bambini: con la stessa amicizia, il nostro giornale ringrazia.

Ieri è pervenuta anche una offerta di 5 000 lire da parte del compagno on. Luigi Longo, vicesegretario del nostro Partito e un'altra, di mille lire, da parte del compagno on. Ravagnan. Il titolare della «Foto Incisione Impero», Enrico Volterre, ha versato un generosissimo contributo di 20 000 lire. Un'altra cospicua offerta è stata quella della cartoleria Traiana, che ha inviato 5.000 lire. Tra le altre offerte di ieri: mille lire di Riziero Iannarelli, 3.065 lire dell'Agenzia Publifoto, 2.000 lire di Bruno Nasini, 2.000 lire del personale del reparto targhettario dell'*Unità*.

Oggi alle ore 18, presso lo Ufficio propaganda dell'*Unità*, si terrà una riunione dei compagni della cellula dei Mercati Generali, i quali discuteranno sull'apporto che la cellula intende dare al successo della Befana. Domattina alle ore 10, come già annunciato, si svolgerà presso i Magazzini Ab.Ar. un incontro fra 50 bambini delle borgate e un gruppo di raccoglitori, con l'intervento del Trio Ciacci (già apprezzato alla teletrasmissione di «Primo applauso»).

Oggi infine, dalle 17 alle 18, i fotoreporter dell'*Unità* saranno ai Magazzini Ab.Ar. per la nuova puntata del concorso fotografico che sta riscuotendo un vivo successo.

Il concorso fotografico

Questi due bimbi sono stati fotografati ieri sul mercato di Torpignattara. Li attendono in redazione un dono dei Magazzini Ab.Ar. e una copia della loro fotografia in formato 18 per 24. Lunedì i fotoreporter dell'Unità saranno sul mercato di piazza Campo dei Fiori, dalle ore 10 alle 11

STANOTTE SULLA TIBURTINA

Colto dal sonno in auto urta un albero e muore

Questa notte, alle 0.30, Luigi Ciappetta di 48 anni abitante in via Feronia 36 a Pietralata, è rimasto ucciso in un tremendo incidente avvenuto al Km. 10.100 della Tiburtina. Il Ciappetta procedeva verso Tivoli al volante della «1.100 E» targata Roma 155411, quando è stato colto dal sonno. L'automobile si è portata sulla sinistra, ha sradicato un paracarro, è salita su un gradino alto mezzo metro, sollevandosi con la parte anteriore per abbattersi, alla altezza di due metri, sul tronco di un pino.

Dalla macchina distrutta, i vigili del fuoco hanno estratto il corpo dello sventurato automobilista trasportandolo al Policlinico. Dieci minuti dopo il ricovero Luigi Ciappetta è deceduto. Egli lascia quattro figli.

Un mortale incidente della strada è accaduto ieri mattina verso le 7,30 in via Giacomo Folchi nei pressi del «Forlanini». Il meccanico Giancarlo Celli di 18 anni, abitante in via Portuense 326, stava discendendo in motocicletta verso l'officina presso la quale lavora quando, per cause ancora imprecisate, è andato a cozzare contro un albero riducendosi, in fin di vita.

Il poveretto è stato subito soccorso da alcuni passanti, i quali l'hanno caricato su una auto di passaggio e trasportato all'ospedale di San Camillo: qui, purtroppo, è morto alcuni minuti dopo. La polizia stradale è stata incaricata di condurre gli accertamenti del caso.

Confezioni uomo in 120 taglie FACIS
da SUPERABITO via Po 39-I (ang via Simeto)